



LO SPOT Il nasone di una delle tre «donne imperfette» dello spot della Bmw



IL VISO Hilary Swank ha un volto irregolare: bocca grande, naso a patata



IL NASO E' irregolare quello di Helen Hunt, ma esalta la grande umanità dell'attrice



DENTE SPEZZATO Isabella Rossellini non ha mai sistemato l'incisivo spezzato



«MASCILE» Il corpo di Eleonora Bosé

Bella e imperfetta, la donna piace così

Addio ai canoni classici. E anche il «difetto» diventa una tendenza

MILANO — La «bella presenza» non è più prerogativa indispensabile. Neppure per cercare marito. Leggete la piccola pubblicità dei giornali: AAA, la «bella» degli annunci è oggi «interessante, colta, intraprendente». Ma «bella», no. Perché quel che conta è altro, ormai, e la bellezza non è più necessaria nemmeno alle hostess.

Con la gobbetta sul naso (la top Erin O'Connor), con gli occhi strabici (Juliette Binoche o l'attrice di *Sex and the City*, Sarah Jessica Parker), coi denti distanziati (Madonna o la fotomodello

Georgina), con le orecchie a sventola (da Kate Moss a Julia Roberts), o con la gamba corta (altra top, Eleonora Bosé), se c'è talento si sfonda lo stesso.

Un'occhiata a tv, giornali, cinema, passerelle: è di moda la «bellezza imperfetta». Che è ben lontana dalla bruttezza, sia chia-

ro, ma fa polpette (gli antichi Greci non s'offendano) di quei canoni classici che furono le proporzioni dell'ovale o degli arti. Niente di nuovissimo, comunque: già Cartesio, e si era nel Seicento, cogitando sul razionalismo non disdegnava di guardare qualche fanciulla, e quelle che amava erano sempre, invariabilmente, strabiche. Gli ricordavano una zia, pare.

Il trend ripreso anche da uno spot «La gente ha bisogno di modelli credibili in cui riconoscersi»

Bedda ostissa, caru cuntù, dicono i siciliani: se l'ostessa è bella, il conto è salato. Non sarà che si risparmi in soldi, fatica e psicanalista, se si comincia con l'accettare la prova specchio? «Sì, è vero, le mie pazienti non cercano più la perfezione d'un naso alla francese che alla fine omologa tutte — commenta Pier Luigi Gibelli, specialista in chirurgia plastica e maxillo-facciale —. Ed è anche raro che arrivino in studio

con la foto dell'attrice. Vogliono migliorare, ma nel rispetto di quello che sono. E il difetto lo accettano. E' ovvio che, se vengo no, qualcosa sognano: la gobba del naso da ridurre, però, non il naso da rifare, anche se grande».

C'è chi, della «bellezza dell'imperfezione», ha fatto un aperto elogio: Federico Fasolino, direttore della casa di produzione Brw. Uno spot della Bmw, protagoniste assai poco in stile donne & motori: «Non è stato facile trovare quel che cercavamo — racconta —: tre modelle con un difetto impercettibile da enfatizzare al computer. Erano terrorizzate di apparire brutte... Quando si son viste «deformate», quasi non capivano». Ma allo-

ra è tutto un bluff? «Abbiamo soltanto accentuato il trend». Trend che per Fasolino è quello delle «donne credibili, vere, con personalità in cui tutti si possano riconoscere». Volti e corpi che rassicurino sia uomini, sia donne, perché la loro bellezza non è stellare, statuarica: «E' finito il tempo delle Schiffer, delle Cindy Crawford, bellezze

immediate. Convincono, coi loro difetti, di più donne come Hilary Swank, Chiara Mastroianni, Juliette Binoche».

Già, le passerelle. Là sopra, le superbellone sono bistrattate da un bel po'. Kate Moss fu tra le prime «imperfette»: bassina per la media (-soltanto- 1,70), gambe corte, un occhio di qua e uno di là, le orecchie a sventola. Una responsabile casting si mangia ancora oggi le mani, pensando a quando la ragazzina Kate si presentò e lei si mise a urlare: «Ma chi mi manda questi mostriciattoli?...». Altri esempi: la piccola Devon (anglonipponica alta 1,60), la solida Erin O'Connor (nasone nobile), la rossa Karen Erison (gambe a X) e via così. L'ultima della serie si chiama Eleonora Bosé. Il nome evoca nonna Lucia (Bosé) e il nonno, il matador Miguel Domínguez: peccato che

dalla prima abbia ereditato la classe, dal secondo tutto il resto. Fisico tozzo e mascellona. Eppure, tutti gli stilisti la vogliono. «Perché è moderna. Reale». Lei ammicca e cavalca l'onda: «Certo, fuori posso sembrare anche un uomo, ma dentro sono una donna dolce e femminile».

A chi non piace il gioco è Mario Donizetti, pittore bergamasco, uno degli ultimi, grandi ritrattisti viventi. Un tempo era chi dipingeva a definire i canoni della bellezza: «Per me i canoni restano quelli dei Greci, un popolo che cercava nella natura delle cose quello che, secondo loro, era perfetto in ordine allo Stato, alla vita. Noi abbiamo ereditato geneticamente le cose belle perché sono perfette. A chi mai può piacere un labbro storto? O un naso enorme? E' una rivolta senza esito».

Paola Pollo

NEGLI USA

Nasce Vedic City, città orientata a est

È nata fra il grano dell'Iowa, negli Usa, l'insolita Vedic City, la prima città d'America con tutti gli edifici orientati a est. La cittadina è stata costruita seguendo i principi architettonici Veda: salute, felicità e fortuna solo influenzati dalla struttura e dall'orientamento degli edifici. Tutte le strutture di Vedic City sono costruite in dieci cerchi concentrici con tutti gli ingressi orientati in direzione del sole che sorge. La cittadina è insolita per altri aspetti: la piazza principale è dominata da un gigantesco anfiteatro per diecimila persone

utilizzato da gruppi di meditazione per tentativi di levitazione. Vedic City sorge a breve distanza da Fairfield, la comunità dell'Iowa scelta all'inizio degli anni '70 come sede della Maharishi international university, centro americano del movimento di meditazione trascendentale. Un gruppo di imprenditori, ottenuta la benedizione del Maharishi, ha acquistato 50 fattorie e terreni per oltre 1.500 ettari nell'area dove intendevano far nascere la nuova cittadina. Gli acquisti sono stati effettuati in segreto.